

detto bellissimo, persone di tutta influenza presso il popolo, era ritornata a qualche ordine e tranquillità, fece egli ritorno alla sua residenza con i nobili che lo avevano accompagnato, e con qualche centinajo di castellani armati, che lo scortarono. Al suo arrivo d'innanzi alla città, e di tanta gente armata vennero chiuse le sue porte, e temendo disordini quelli ch'entro si attrovavano, non permisero l'ingresso che al conte suddetto ed ai cittadini che lo accompagnavano. Malcontenti i castellani della poca fiducia che in loro veniva riposta, spiegarono altamente il loro rancore, e dopo alcune ore di colloquio tra i capi della città ed i principali fra castellani, venne loro accordato di entrare, vietato soltanto l'ingresso ai morlacchi che all'annuncio dei rapiti tesori calati erano dai monti. Quella mattina passò tranquilla, dopo il mezzogiorno però, che il popolaccio rinforzata aveva la sua alterigia col vino, cominciò egli a ricercare ad alta voce, che fossero messi a morte i tre prigionieri sopra mentovati. Verso le cinque ore pomeridiane fra grida di gioja e di applausi furono tutti tre uno dopo l'altro decapitati da un inesperto sicario sulla pubblica piazza, sopra una pietra grande rotonda, che in occasione di tumulti popolari ch'ebbero luogo in antichi tempi, aveva servito di luogo a simili esecuzioni.

Queste replicate scene di orrore, e la tema di maggiori disastri eccitarono il coraggio di tutti